Ricordo di un benefattore: Cesare Tumedei

Non ho mai conosciuto il Prof. Avv. Cesare Tumedei, morto il 4 aprile 1980, quando già mi ero trasferito a Roma da meno di due anni ed ero del tutto digiuno dell'ambiente accademico, benché la sede dell'Accademia Nazionale delle Scienze detta dei XL in quegli anni fosse al Palazzo della Civiltà del Lavoro, ossia nello stesso quartiere (l'EUR) e a meno di due chilometri dal luogo della mia abitazione. Fu solo qualche anno più tardi che Giovanni Battista Marini Bettolo, allora Presidente dell'Accademia e mio collega presso la Facoltà di Scienze Matematiche Fisiche e Naturali dell'Università degli Studi di Roma (allora non ancora divisa né diventata "Sapienza" Università di Roma) mi invitò, in una delle riunioni mensili del Consiglio di Facoltà in cui Mineralisti e Biochimici sedevano vicini e chiacchieravano tra loro durante i frequenti animati interventi dei Matematici che rendevano prolungate le sedute senza per altro renderle più interessanti, mi invitò – dicevo – a intervenire di più nei lavori in corso al Palazzo della Civiltà del Lavoro, in pomeriggi a mia scelta in cui potevo sfruttare la breve distanza che mi separa dal luogo. In effetti, quarant'anni fa due chilometri a piedi erano meno della passeggiata consueta con cui giorno dopo giorno mi tenevo in allenamento per le escursioni che avrei affrontato in estate per mappare la carta geo-petrologica della Val Masino, per altro mai finita.

Marini Bettolo non esitò a utilizzare la mia buona volontà e, nel 1993, quando già aveva abbandonato la carica di Presidente nelle mani di Gian Tommaso Scarascia Mugnozza, mi compensò dei miei lavori consigliando il nuovo Presidente di cooptarmi tra i soci dell'Accademia. Gliene fui molto grato, ma non ebbi più modo di dimostrarlo nella pratica perché l'Accademia trasferì la sua sede a Villa Lontana, oltre quindici chilometri da casa mia, il che avrebbe esaurito tutto il tempo che mi rimaneva a disposizione dall'impegno che mi ero intanto assunto: di Presidente della Commissione Bilancio del Consiglio d'Amministrazione della neo-fondata Università di Roma Tre. Ma fu tramite questa nuova sede, che frequentai pochissime volte, che venni a sapere del Lascito Tumedei, di cui Villa Lontana rappresentava, forse, la parte più significativa. Non fui coinvolto nelle operazioni presso gli ospedali e presso gli istituti nefrologici dove l'Accademia esercitava il compito benefico che Cesare Tumedei l'aveva incaricata di svolgere. In effetti: che utilità poteva venire da un mineralista quando c'era già un biochimico di vasta esperienza come Alessandro Ballio che ci lavorava?

Fui io, caso mai, a trarne un'utilità quando, nominato Commissario e poi Presidente del Consorzio del Parco Nazionale dello Stelvio/Stilfserjoch, mi trovai a cercare di aiutare comuni di montagna ai quali la Regione Lombardia voleva togliere ogni presidio medico per concentrare tutta l'attività sanitaria a Sondalo, creando enormi disagi negli spostamenti dei malati. Cercai allora di applicare la teledialisi, estendendola anche ad altri aspetti dell'assistenza, di cui avevo sentito parlare in Accademia. Non ne ebbi il tempo. Un'organizzazione di questo tipo dava fastidio alla Regione, allora Presieduta da Roberto Formigoni, che aveva come fine di potenziare la sanità privata. Mi fu resa la vita difficile e, dopo un paio d'anni di inutili tentativi di migliorare le cose, mi dimisi.

Ora, mi trovo a introdurre un convegno che ricorda un personaggio che ebbe pure lui difficoltà in vita, maggiori delle mie senz'altro, ma che ebbe anche un illuminato senso del dovere civico che lo indusse a rendere possibile, tramite la sue volontà testamentarie, a coprire un vuoto nell'assistenza pubblica: un'iniziativa non solo generosa, ma lungimirante che, in un momento di pandemia come l'attuale, appare particolarmente previdente e benefica. Lascio, quindi, a chi ne sa più di me il compito di illustrare la figura e l'opera di Cesare Tumedei.

ANNIBALE MOTTANA